

DIPENDENZE DAL MONDO



PROPOSTA DI LEGGE FEDERALE PER DECRIMINALIZZARE USO DI SOSTANZE NEGLI USA

In questi giorni ricorre il **50 anniversario della legge di Nixon** che ha ispirato, prima negli USA e poi a livello mondiale, le **politiche proibizioniste sulle droghe** e che ha dato vita al paradigma della "war on drugs". I sondaggi mostrano con chiarezza che negli USA è in forte aumento il consenso popolare verso una riforma di questo paradigma: perciò, non è casuale che è stata recentemente depositata una proposta di legge federale di **decriminalizzazione dell'uso personale di tutte le sostanze**. Fra i contenuti più importanti della proposta di legge, il **passaggio di molte delle competenze antidroga attuali dal Ministero della Giustizia a quello della Sanità**, per un approccio al problema centrato sulla salute e non sulla questione criminale. Inoltre, si propone l'istituzione di una Commissione incaricata di stabilire i nuovi quantitativi massimi tollerati per ogni singola sostanza e si introducono penalizzazioni all'accesso di fondi per gli Stati che non adottano politiche di decriminalizzazione. Vengono **cancellate misure punitive** ampiamente criticate dall'attuale legislazione, come la **possibilità di licenziamento** per le persone condannate per reati legati alla droga, o il divieto per loro di ricevere determinate **misure di supporto e assistenziali**. Nella proposta, viene così enfatizzato l'accesso e il collegamento con i servizi socio-sanitari, con le terapie, con i servizi di emergenza e il supporto di peer, programmi d'intervento che non includano le forze di polizia.

ALCUNI TEMI DELLA CONFERENZA NAZIONALE SULLE DROGHE

Susanna Ronconi, in un commento pubblicato sul sito di Forum Droghe, espone alcune criticità legate al percorso di discussione che dovrebbe portare, nei prossimi mesi, alla convocazione di una **Conferenza Nazionale sulle droghe, attesa da ben 12 anni**. Secondo Ronconi, l'errore più grave, nei documenti di preparazione che il Ministero sta approntando in vista della Conferenza, è la **manca di una valutazione organica del sistema degli interventi sulle dipendenze**, inclusi gli aspetti e gli effetti legali, sanitari, sociali. Inoltre, fra i tavoli tematici previsti, sarebbero poco valorizzati gli **interventi di riduzione del danno e dei rischi**, che pure su scala europea sono considerati uno dei pilastri fondamentali del dispositivo di cura delle dipendenze. Infine, secondo le informazioni disponibili, **mancherebbero spazi di discussione** su uno degli argomenti più discussi negli ultimi anni: **le politiche di legalizzazione o di decriminalizzazione dell'uso di cannabis e di altre sostanze**. "La RdD si pratica in Italia dagli anni '90, è nei LEA (sebbene inapplicati), ci lavorano centinaia di servizi, è pilastro delle politiche Europee; e soprattutto è il futuro, se si assume un principio di realtà e con esso la responsabilità politica di tutelare e promuovere la salute e il benessere di chi usa. La Strategia europea 2021-2025 le attribuisce un ruolo strategico, portandola fuori dalla generale "riduzione della domanda", questa è la via. Nulla al di sotto di questo. **E poi, il mondo è cambiato: le politiche alternative avanzano nel solco della decriminalizzazione dei consumi e della regolazione legale di alcuni mercati. Vogliamo parlarne o la Conferenza sceglierà di librarsi in un tempo fuori dal mondo?** Nulla al di sotto di questo. Noi - movimento per la riforma delle politiche sulle droghe - lavoriamo per una Conferenza nazionale all'altezza dei tempi e mettiamo a disposizione le nostre competenze."

SOMMARIO

DIPENDENZE DAL MONDO

- ✓ PROPOSTA DI LEGGE FEDERALE PER DECRIMINALIZZARE USO DI SOSTANZE NEGLI USA
- ✓ ALCUNI TEMI DELLA CONFERENZA NAZIONALE SULLE DROGHE

GIOVANI

- ✓ "I MINORI E LO SPORT", RAPPORTO NAZIONALE DELL'OSSERVATORIO #Conibambini
- ✓ REVENGE PORN: PERCHÉ I RAGAZZI DIFFONDONO LE IMMAGINI INTIME NEL WEB?

APPUNTAMENTI

- ✓ Milano, 1 Luglio 2021
Convegno Nazionale
THINK TANK FAST-
TRACK CITIES ITALIA
Per info:
www.cesda.net



Newsletter a cura di
Alba Russo, Andrea
Cagioni, Valentina Menzella
Mariella Orsi

“I MINORI E LO SPORT”, RAPPORTO NAZIONALE DELL'OSSERVATORIO #Conibambini

Lo sport ha un ruolo molto importante nella crescita di bambini e ragazzi. Al tema è dedicato il nuovo rapporto dell'Osservatorio #Conibambini, promosso dall'impresa sociale Con i Bambini e dalla Fondazione Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

La pubblicazione riporta dati sulla pratica sportiva tra bambini e ragazzi, sull'offerta di aree sportive all'aperto nelle città e sulla presenza di strutture sportive nelle scuole.

«La pandemia - si legge nel rapporto - è intervenuta in un contesto dove la sedentarietà tra i minori si stava riducendo. È ancora presto per stimare con precisione l'effetto dell'emergenza su questo fronte. Ma il nuovo scenario ha sicuramente reso più difficile non solo l'apprendimento in classe, ma anche la possibilità di fare sport per bambini e ragazzi. Una fascia d'età per cui, rispetto alle altre, è più frequente svolgere attività fisica in strutture chiuse e sono spesso più frequenti gli sport di squadra».

Secondo i dati dell'Osservatorio #Conibambini,

- tra i più piccoli (3-10 anni) il nuoto è uno degli sport più praticati: il primo tra le bambine (48,7% di chi fa sport) e il secondo tra i bambini (39,4%), a poca distanza dal calcio (43,7%).

- Tra gli adolescenti maschi (11-19 anni) si conferma la prevalenza del calcio (58,4%), del nuoto (18,9%, in calo rispetto al 39,4% rilevato a 3-10 anni), seguiti da pallacanestro, ginnastica e arti marziali (tutti attorno al 10% circa). Tra le adolescenti i più citati sono danza (28%), ginnastica (25,1%), nuoto (al terzo posto con il 23,2% dei praticanti, in calo rispetto al 48,7% della fascia 3-10 anni) e atletica leggera, footing e jogging (10,7%).

Gli sport praticati sono cambiati nel corso degli anni. Tra le bambine con meno di 10 anni è aumentata soprattutto la categoria residuale degli altri sport (comprendente quelli nautici, altri con la palla come rugby e pallamano, ecc.). Rispetto al passato, i maschi con meno di 10 anni praticano di più soprattutto le arti marziali (+3,9 punti), gli altri sport (+2,6), l'atletica leggera (+1,7) e il calcio (+1,4).

Il rapporto si sofferma anche sulle **motivazioni che portano bambini e ragazzi a non praticare alcuno sport.**

Tra i più piccoli, nella fascia 3-5 anni, il motivo indicato più spesso è l'età del bambino. **Nelle altre classi di età, l'inattività viene ricondotta a una mancanza di tempo e interesse.** Tali risposte crescono all'aumentare dell'età del bambino. Ma non sono infrequenti anche cause legate alla condizione economica del nucleo familiare.

Queste riguardano il 20% dei ragazzi tra 11 e 17 anni e quasi il 30% dei bambini tra 6 e 10 anni. Altra causa non irrilevante è quella legata alla mancanza di impianti o la scomodità degli orari di apertura (circa un decimo delle risposte dai 6 anni in su).

Il rapporto rivela, fra l'altro, che **solo il 40,8% degli istituti scolastici in Italia è provvisto di palestra o piscina.**

A livello regionale, solo in due casi gli istituti scolastici dotati di strutture sportive sono più del 50%: si tratta del Friuli Venezia Giulia, dove a fronte di circa 1.000 scuole presenti quasi 600 sono dotate di palestre (il 57,8%), e del Piemonte, dove invece le scuole con palestra sono circa 1.600 su un totale di oltre 3.000 (il 51%). **Al terzo posto c'è la Toscana con il 48%,** mentre agli ultimi posti, con meno di 3 edifici scolastici dotati di impianti su 10, troviamo Calabria (20,5%) e Campania (26,1%).

«È interessante notare che le due regioni che presentano la percentuale più bassa di palestre nelle scuole - Calabria e Campania - siano anche tra quelle con il minor numero di ragazzi e ragazze che praticano sport con continuità - si legge nel sito di Con i Bambini.

Questo aspetto però non riguarda solo il sud. Infatti anche tre regioni nel nord Italia si trovano al di sotto della media nazionale. Si tratta della Valle d'Aosta (39,3%), dell'Emilia Romagna (34,8%) e della Liguria (40,2%). Allo stesso tempo, possiamo osservare come alcune regioni del meridione abbiano dati superiori. Tra queste, l'Abruzzo (40,9%), la Basilicata (41%), la Sardegna (42,4%) e la Puglia (46,3%)».



La Biblioteca

Orari di apertura:

Lunedì e Venerdì ore 10.00-13.00, Mercoledì ore 14.00 - 16.00

Eventuali consulenze fuori orario sono possibili su appuntamento.

Tel. 055/6933315

Per informazioni: biblioteca.cesda@uslcentro.toscana.it

REVENGE PORN: PERCHÉ I RAGAZZI DIFFONDONO LE IMMAGINI INTIME NEL WEB?

Sono sempre più numerosi gli adolescenti che rischiano di cadere vittime della **vendetta pornografica o revenge porn** ossia il vendicarsi, in genere per essere stati lasciati o traditi, sia in amore che in amicizia, attraverso la pubblicazione sui social o nelle chat di materiale intimo e compromettente con lo scopo di arrecare danno all'altra persona e di metterla alla gogna pubblica.

L'aspetto più allarmante è la "normalità" tra i ragazzi nell'utilizzare lo smartphone anche nei momenti di intimità o nel riprendersi o fotografarsi senza vestiti. I ragazzi, inoltre, non si limitano allo scambio di materiale intimo e sessuale tra fidanzati, ma condividono e **scambiano contenuti sessualmente espliciti anche tra amici all'interno di chat.**

Questi ragazzi crescono in un contesto in cui fin da bambini vengono abituati ad **un uso continuo e talvolta inadeguato della propria immagine**, ad una normalizzazione nel mediare le proprie azioni e relazioni attraverso uno smartphone. C'è anche una **sessualizzazione precoce e un avvicinamento troppo anticipato alla pornografia.**

Si è annullato il concetto di intimità e spazio privato: spesso lo fanno per noia, per imitazione, perché sentono il bisogno di essere accettati dal gruppo dei coetanei e hanno l'esigenza di ricevere anche approvazioni e like. **Il corpo si trasforma così in un oggetto da mostrare, controllare e modificare.** Il bisogno di dover apparire a tutti i costi rischia anche di portarli a realizzare fotografie provocanti e intime senza pensare alle conseguenze.

Serve **lavorare con i ragazzi sul senso critico, del limite e della misura.** Spesso non hanno la consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni, vivono le varie situazioni come un gioco, un divertimento, **dove il confine tra ciò che è pubblico e ciò che è privato è sempre più labile.**

Serve anche lavorare sulla consapevolezza a più livelli; iniziare da quando sono piccoli e stimolarli ad un **corretto utilizzo del corpo, parlare con loro di sessualità in maniera sistematica e naturale.** È fondamentale stimolare un ragionamento critico e riflettere sulle conseguenze di certe azioni, spiegare che quando un'immagine o un video finiscono in rete se ne perde il controllo, possono diventare virali e potenzialmente arrivare nelle mani di chiunque.

Le ragazze sono sicuramente la categoria più a rischio dal punto di vista della diffusione di questo tipo di immagini, rischiando di essere esposte a veri e propri linciaggi mediatici, in cui scatti rubati e momenti intimi diventano di dominio pubblico, bersaglio in rete di critiche e giudizi pesantissimi.

Il revenge porn è un fenomeno allarmante proprio per le conseguenze che può avere, talvolta anche tragiche: per tante ragazze, infatti, diventa una vergogna troppo grande, ingestibile da un punto di vista emotivo, che purtroppo può portare in alcuni casi anche a gesti estremi.

Quando si parla con loro, emerge il senso di ingiustizia che sperimentano rispetto ai tanti pregiudizi che una donna deve subire, anche per effetto degli stereotipi culturali ancora troppo diffusi nella nostra società.

Si tratta di un fenomeno che spaventa tutti, maschi e femmine, poiché vede violata la propria intimità; eppure, per le ragazze lo stigma è più forte. Solitamente le adolescenti subiscono una **punizione emotiva profondissima, vengono etichettate, giustiziate dal tribunale social e prevaricate da commenti e condivisioni di migliaia di persone che alimentano ulteriormente la violenza.**

CONVEGNO NAZIONALE THINK TANK FAST-TRACK CITIES ITALIA MILANO 1 LUGLIO, 2021

L'iniziativa Fast-Track Cities è una partnership globale tra città e comuni di tutto il mondo promossa da quattro partner principali: [IAPAC](#), [UNAIDS](#), [UN-HABITAT](#) e la città di Parigi.

Il primo convegno nazionale di FTC nasce con lo scopo di aprire una discussione circa lo stato dell'arte delle città italiane Fast-Track, le esperienze finora condotte, gli obiettivi raggiunti localmente e le possibili iniziative comuni nel corso del prossimo biennio.

L'evento coinvolgerà specialisti infettivologi, rappresentanti delle associazioni, delle istituzioni, nonché del terzo settore di ognuna delle città FTC.

Per info: www.cesda.net



Il Cesda ha sede presso la palazzina 27
Via di San Salvi 12 - 50135 Firenze Tel. 055/6933315
e.mail: centrostudi.cesda@uslcentro.toscana.it